

→ **Atene** Il premier Papandreu: minacciata la nostra sovranità. Euro e Borse sotto pressione

→ **Bankitalia** Il governatore: la reazione dei listini mostra tutta la loro debolezza

Dubai e Grecia, nuovo allarme Draghi: mercati vulnerabili

Atene, nonostante la gravità della situazione economica e sociale, non ricorrerà all'aiuto Ue e rassicura: non c'è rischio di default. Cresce l'allarme per Dubai: il debito potrebbe essere il doppio di quello dichiarato.

MARCO TEDESCHI

MILANO
economia@unita.it

Il declassamento del debito sovrano della Grecia e la ristrutturazione dei 26 miliardi di dollari di debiti di Dubai World continuano a preoccupare i mercati. I timori per la Grecia, ormai sull'orlo del disastro economico e sociale, e per Dubai, oltre all'allarme acceso da Standard&Poor's sul debito spagnolo, fanno calare i listini asiatici e frenano le Borse europee: Madrid a parte (-2,3%), Piazza Affari è stata tra le peggiori, e ha chiuso a -0,75%. Anche l'euro ne risente e scende sotto quota 1,48 dollari. Tanto che il governatore della Banca d'Italia, al congresso del Partito popolare europeo, ricorda: la reazione dei mercati ai problemi di Dubai «ci rammenta che essi restano insolitamente vulnerabili alle turbolenze, anche dopo aver affrontato la peggiore crisi finanziaria del secolo».

In Grecia il ministro delle Finanze, George Papaconstantinou, assicura che non c'è nessun rischio di default, dopo che martedì Fitch ha declassato il debito sovrano. Meno rassicurante il premier George Papandreu: «Lo stallo della finanza pubblica minaccia per la prima volta la nostra sovranità». Papaconstantinou getta acqua sul fuoco e ricorda che il paese, pur contando sull'ombrello Ue, punta sulle proprie forze per superare la crisi. «Non aspettiamo l'arrivo di un salvatore», dice. «Il governo - aggiunge - farà tutto il necessario per recuperare la credibilità persa». Come? «Stiamo chiedendo soldi in prestito - spiega il ministro - a un prezzo più alto, ma non c'è carenza di liquidità sui mercati».



Foto di Danilo Schiavella/Ansa

Il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi

AUTO

Alleanze globali, Volkswagen prende il 20% di Suzuki

Volkswagen si spinge fino in Giappone e trova in Suzuki il partner ideale per crescere nel settore delle auto compatte ed ecologiche. Il colosso di Wolfsburg, numero tre al mondo, rilancia le sue ambizioni di leadership globale: sigla l'alleanza «omnicomprensiva» con l'acquisto del 19,9% del capitale della casa nipponica attraverso un investimento di 222,5 miliardi di yen (circa 1,6 miliardi di euro). Suzuki userà quasi la metà delle risorse ricevute (100 miliardi) per rilevare azioni Volkswagen. «La compagnia proverà ad assicurarsi la sopravvivenza nel settore grazie a una partnership paritaria», ha spiegato Osamu Suzuki.

Crescono intanto i timori per la crisi di Dubai. I debiti a rischio potrebbero essere quasi il doppio dei 26 miliardi di dollari che Dubai World intende ristrutturare.

MACCHIA D'OLIO

Si parla di quasi 47 miliardi, una cifra che coinvolgerebbe molte altre

Debito monstre Dubai World, rischio insolvenza in crescita a 47 miliardi di dollari

società, oltre al colosso immobiliare Nekheel, le cui passività nel primo semestre sono cresciute del 7,2% a 20 miliardi e le cui perdite semestrali ammontano a 3,65 miliardi. A rischio almeno altre 5 società: Istithmar, Draydocks, Dubai Financial, Dubai Holding Investment e Dubai

International Capital. La Istithmar World, il colosso che detiene le partecipazioni internazionali di Dubai World, ha perso nel frattempo W Hotel, la sua catena di alberghi a Manhattan, venduta per soli 2 milioni di dollari a un'asta, dopo averla acquistata per 282 milioni nel 2006. Il compratore è Lem Mezzanine, un fondo di private equity legato alla società immobiliare Lubert-Adler Partners. E il Financial Times fa sapere che un'emissione di bond della Dubai Electricity and Water Authority (Dewa) da 2 miliardi, con scadenza nel 2036, potrebbe essere riscattata in anticipo il 14 dicembre, quando scade anche il bond islamico da 4 miliardi di Dubai World. Sotto osservazione anche Dp World, la società che controlla 49 grandi porti in tutto il mondo: se dovesse risultare a rischio default, il debito di Dubai salirebbe a 46,7 miliardi di dollari. ♦